

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti Anticipati.
 Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

in colla Posta.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,24 - 19,34 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,18 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,25 - 11,25 - 15,52 - 20,11 — Genova 5,58 - 8,12 - 15,26 - 20,29 — Ovada 22,2
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,6 - 17,16 - 23,8 — Savona 7,56 - 15,12 - 19,24 — Asti 8,2 - 11,52 - 15,16 - 20,11 - 21,50 — Genova 8,4 - 11,15 - 15,40 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per la distribuzione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 8 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO D'ACQUI

Ricordiamo che domani domenica alle ore 14, nel salone della Società del Casino, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria di questa nostra già fiorente istituzione. Esortiamo perciò gli azionisti tutti ad intervenire numerosi a detta adunanza, per prendere visione sull'andamento economico finanziario dell'istituto nel passato esercizio 1901, intorno al quale siamo in grado di fornire i seguenti dati:

Si vendettero ben q.li 1885,43 di Concimi chimici; q.li 81,72 di Sementi; q.li 288,50 di Solfato rame e Zolfi; n. 30 pezzi di Macchine agricole ed istrumenti agrari, con un importo complessivo di L. 27534,63 e con un utile di L. 1388,48.

Le spese d'esercizio durante l'intera annata 1901 ammontarono a L. 1143,05, con un utile netto di L. 245,43 da ripartirsi secondo le proposte che i signori Sindaci saranno per fare nella assemblea di domani.

Le commissioni ammontarono all'egregia cifra di 958, e le consultazioni date agli agricoltori nell'ufficio del Consorzio dal Consulente tecnico Professor V. Puschi ascendono ad oltre 255.

Gli azionisti che all'atto della costituzione della Società nel Dicembre del 1900 erano 51 con n. 141 azioni ed un capitale azionario di L. 1410, oggi sono ben 142 con 311 azioni e L. 3110 di capitale interamente versato, mentre il fondo di riserva è di L. 142.

Di fronte a tali risultati l'adunanza di domani riveste un alto valore morale per l'istituzione e per i suoi amministratori; e noi nutriamo fiducia che gli azionisti vorranno, intervenendo numerosi, contribuire col loro appoggio all'incremento dell'istituzione, nell'interesse della locale agricoltura, al progresso della quale l'opera del Consorzio è diretta.

OPERAI, AMATEVI!

È dolce e gradita ognora, nel pericoloso cammino della vita, l'affettuosa e consolante parola di un amico sincero, disinteressato.

Quando l'animo, sopraffatto da tumultuosa e fiera tempesta, non trova calma; quando la vita non ha più attrattiva alcuna; quando si vedono sfumare, qual nebbia all'apparire dell'astro luminoso, i più cari, i più dolci, i più santi e nobili ideali; quando, talvolta, ci tocca piangere e piangere a lagrime di sangue ah! nulla ci riesce di maggior conforto, in quegli istanti di scoraggiamento, di prostrazione e di amarezze profonde, quanto la consolante parola di un amico devoto, fedele e affezionato, il quale divida con noi le angosce che ci straziano l'anima! Questa parola benefica scende al cuore angustiato e, qual balsamo salutare, gli ridona la primiera calma smarrita.

Guai, guai a colui che in quei momenti di lotte terribili per avventura si trovasse solo!

Ma l'amicizia, per quanto vera e profonda sia, da sola non basta; no, non basta. Bisogna che tra di voi tutti esista una santa lega, la quale vi unisca come tanti fratelli in forte e indissolubile solidarietà, onde potervi opporre, all'uopo, a coloro che volessero impunemente violare i vostri più sacri diritti.

Avvi bisogno, tra di voi, di affetto illimitato, fraterno; di stima reciproca, di grande fiducia e di soccorso scambievole nei momenti del bisogno.

Tra di voi dev'essere bandito il basso ed ignobile egoismo che lascia vergognosamente languire nell'inedia il proprio fratello per non pensare che al proprio benessere.

Operai, amatevi scambievolmente, fraternamente! E la massima evangelica: « Fate al prossimo vostro quello che vorreste fosse fatto a voi, » ah! purtroppo spesso generalmente posta nel dimenticatoio, sia profondamente scolpita e radicata nei vostri cuori e nobilmente messa in pratica. Sia sempre questa massima il vostro motto e la divisa vostra nelle ardue ed accanite lotte della esistenza.

Operai, amatevi! Non vi siano mai fra di voi odii di partito, rancori inveterati, desiderii di vendetta: sappiatevi generosamente perdonare e porgete la mano a chi fosse miseramente caduto.

Così facendo, voi potrete mantenere alto il vostro prestigio; sarete da tutti rispettati, additati come esempio di fratellanza invidiabile e potrete vedere gli abbondanti e benefici frutti di un amore scambievole e di una perfetta armonia.

SPES.

Comizio dei Muratori

Ebbe luogo domenica 2 marzo alle ore 14, al Circolo Operaio.

Questo Comizio indetto dalla Lega dei muratori ed arti affini riuscì numerosissimo.

Parlò per primo il Segretario della Camera del lavoro, sig. Reggio Giovanni, a nome del Comitato della Lega, toccando della crisi nell'arte muraria che affligge, specialmente in quest'annata, la classe dei muratori che vorrebbe uscire dalla lunga e penosa disoccupazione invernale. Disse che pel momento era il caso di rivolgersi all'amministrazione comunale per eccitarla a porre mano a quei lavori che, già deliberati dal Consiglio comunale, possono fornire un quantitativo di lavoro atto a rialzare le sorti abbastanza depresse dei muratori e mestieri affini, mentre si farebbe pure cosa utile e degna della nostra città.

Finiva facendo l'augurio perchè l'organizzazione dei lavoratori muratori si consolidi ognor più e si mantenga nei limiti di ragionevoli pretese, ispirate sempre al principio della giustizia e dell'equità.

Tenne dietro un'animata discussione che si concretava nella nomina di una Commissione di otto membri, cui veniva affidato l'incarico di presentarsi al Sindaco per svolgere le istanze meglio concretate nel seguente

Ordine del Giorno:

« La Lega Miglioramento fra gli operai muratori ed affini di Acqui, riunita in solenne Comizio il 2 marzo, per far fronte alla grave crisi del lavoro che in questo momento travaglia la classe medesima;

« di fronte alla disoccupazione forzata di quasi l'intera classe; disoccupazione che con l'inoltrarsi della buona stagione non accenna a diminuire;

« Delibera

« di incitare la nostra rappresentanza comunale, emanazione diretta degli interessi di tutti gli operai in municipio, a dar pronta esecuzione ai lavori già in Consiglio approvati, quali la scuola di Moirano, gli adattamenti del palazzo Municipale, la piazza Umberto, onde provvedere al più presto possibile lavoro, e di escogitare altri mezzi onde esso sia assicurato anche per il poco tempo dell'anno che a noi consente lavorare il clima;

« di sollecitare altresì il lavoro di fognatura e pozzi neri ».

..

Sappiamo che mercoledì la suddetta Commissione si presentava al palazzo comunale, dove veniva ricevuta dall'egregio sig. cav. avv. Garbarino ff. di sindaco; al quale avendo esposti i desiderata del Comizio, ne riceveva assicurazioni che si sarebbe al più presto posto mano a quei lavori più importanti che avevano ottenuta l'approvazione del Consiglio comunale.

I Maestri dei Comuni rurali

È cosa detta più volte, che quanto decrescono negli stati le virtù solide, tanto crescono le apparenti.

Popoli e Governi fanno volentieri come quelle signore che, per mantenere in società un lusso incompatibile colle entrate del marito, non si peritano di spargere sulla spesa del vitto giornaliero. Quante volte non si è largheggiato in milioni per cose non immediatamente necessarie, per opere di lusso? Ma quando si deve sovvenire ad un bisogno reale, ad una necessità impellente, assai di mala-grazia si mette mano alla borsa.

Non ultime vittime di questa sciagurata tendenza degli uomini e dei governanti in specie, furono per lunghi anni, e lo sono ancora, i maestri delle scuole elementari nei paesi di campagna.

Una legge discretamente vecchia (del 1888) elevava gli stipendi dei maestri al minimo legale di L. 700 annue.

In 14 anni, nessun Ministero e nessuna Camera ritenne di doverle aumentare.

Non diciamo che non ci siano professioni che rendono meno; forse certi poveri braccianti e certi meschini manovali non sapranno raggranellare in un anno una somma così modesta, ma dal maestro di campagna, essi ben ricompensato, che cosa non si prenda?

A lui lo stato affida il addestramento e l'educazione dei ragazzi che, vivendo sui loro monti o nelle remote campagne una vita materialissima, incosciente, e direi quasi bestiale, lontana da ogni contatto dal resto del mondo, hanno il cervello ristretto e chiuso come nella ruvida scorza dei loro alberi secolari.

Andate ad immaginare un'impresa più difficile, una fatica più improba e più penosa di quella di destare in simile gente un raggio di quell'anima che da secoli e per atavismo è assopita ed inerte!

Ma il guaio si è che anche quelle misere 700 lire bene spesso vengono a mancare.

Già, prima di essere assunto stabilmente, il maestro elementare deve sostenere un anno o un biennio di prova, dodici o ventiquattro mesi di battaglie diurne e notturne col sig. Sindaco, col sig. Assessore della p. istruzione, che potrebbe essere anche analfabeta, colla maggioranza e con la minoranza, secondo il vento che soffia, del consiglio comunale. E molte volte, in capo a questo periodo di prova, il maestro o la maestra si veggono licenziati e bisogna ricominciare la via crucis in un altro comune.

Ma se è assunto, resta a vedere se il piccolo comune rurale vuole e può pagare. Sono più d'uno i milioni che i maestri elementari in Italia reclamano disperatamente, dai municipi refrattari e morosi.

Attualmente il ministro Nasi sta elaborando un progetto di legge per rimediare ad uno stato di cose così obbrobrioso. Secondo le notizie che se ne hanno il maestro non potrà insegnare se non dopo aver vinto un concorso. Poi dovrà subire un periodo di prova di tre anni (francamente credevamo che bastasse assai meno), in capo ai quali, se approvato, sarà nominato a vita. Inoltre, si determinano provvedimenti rigorosissimi circa il pagamento degli stipendi, autorizzando le Giunte provinciali amministrative ad emettere mandati coattivi sui comuni morosi.

Tutto ciò sta bene: ma basteranno gli ordini quando la cassa del comune, come in tanti casi avviene, sia vuota o quasi? Non sarebbe dovere dello Stato intervenire direttamente?

Si pensi pure all'ateneo, si guardi alla scuola secondaria, ma non si trascuri l'umile scuola di campagna, più utile di tutti, e si pensi a soccorrere i poveri maestri, spesso affamati.

Non si vorrà sempre fare come la donnina di cui discorrevamo sopra, che per un bel pizzo o per una piuma di struzzo, rinuncia al già meschino piatto di carne.

l. m.